

RECAP: Boston Celtics vs Los Angeles Lakers 89 - 90

Inviato da Francesco Gugliotta
domenica 31 gennaio 2010

Uno sfondamento di Pierce e una magia di Bryant nei secondi finali di una tiratissima sfida consentono ai Lakers di espugnare il "Garden" di Boston. Ottima prova di Rondo, purtroppo poco assistito dai compagni nei momenti più caldi.

RECAP

La gara inizia con i soliti quintetti per tutte e due le squadre. Nessuna defezione.

Primo quarto: L'inizio è stentato per entrambe le formazioni. C'è del nervosismo in campo, lo si denota dai tanti errori, dai contatti e dai molti falli, qualcuno anche tecnico. A farne le spese sono Pierce e Artest che dopo pochissimi minuti devono accomodarsi in panchina a causa di due rapidi "personali". Boston si affida dunque a Tony Allen mentre i Lakers sostituiscono l'ex Rockets con Vujacic. Los Angeles sembra avere più energia e inizia a prendere in mano la partita grazie ad un paio di bei canestri di Bryant. Ma è l'intero attacco gialloviola a girare: gli ospiti segnano otto canestri su otto tentativi nei minuti finali del quarto e una rubata più schiacciata di Farmar è il punto esclamativo di un primo periodo dominato dai Lakers. 19-30 LA al minibreak.

Secondo quarto: Il primo miniriposo sembra aver giovato a Boston, che apre le danze realizzando 8 punti in meno di due minuti grazie ad una tripla di House e ad un paio di giocate in grande stile di Rondo. Trascinati dal numero 9 e da Tony Allen, Boston riesce addirittura ad impattare sul 40-40 a 5 minuti dal termine del periodo. I Lakers sembrano un po' colpiti ma, grazie ad un tasso di attività enorme al rimbalzo, rimangono in gara. Ma i Celtics sono on fire e cavalcano un parziale di 15-0 interrotto solo da un bel canestro nel traffico di Bryant. Pierce, svegliatosi dal torpore, insacca un'altra tripla, l'ennesima su assist di Rondo, a cui risponde un canestro da lontano di Fisher dal quoziente di difficoltà elevatissimo. Il primo tempo, però, si tinge di biancoverde, con le squadre che vanno negli spogliatoi sul 52-47 per i padroni di casa.

Terzo quarto: La ripresa si apre all'insegna di Rondo, che continua a martellare il canestro avversario. Un suo floater e un appoggio su assist di un Garnett, che va a corrente alternata, sembrano portare l'inerzia della sfida in zona verde ma una bella entrata mancina di Artest riporta gli ospiti a -2 e costringe Doc Rivers al timeout. Ora la partita è davvero calda: l'equilibrio regna sovrano. Una bella schiacciata di Bynum mantiene i Lakers in linea di galleggiamento. Dall'altra parte, il solito Rondo dipinge pallacanestro con maestria per sé e per gli altri. Il quarto si chiude sul 73-66 per Boston. Si preannuncia un ultimo periodo entusiasmante.

Quarto quarto: Gli ultimi dodici minuti si aprono con una grande tripla di House, che si ripete poco dopo in situazione difficile. Los Angeles però è dura a morire: Shannon Brown segna con un semigancio davvero complicato, poi un brutto passaggio di Tony Allen permette ad Odom, in serata no, di andare a schiacciare indisturbato. Un'altra palla persa costringe Boston a fermare la gara e pensarci un po' su. Bryant e Farmar riportano sotto i lacustri ma una tripla di Wallace, fino a quel momento un fantasma, ridà il +6 ai padroni di casa. In seguito ad un nuovo tentativo dalla distanza di Rasheed, gli arbitri prendono una curiosa decisione, non resettando il cronometro nonostante la palla sembri toccare il ferro. Questo genera un brutto tiro per i Celtics e due liberi per Brown. Un bellissimo canestro di Bynum in faccia a Perkins porta Los Angeles a 2 punti di distanza da Boston con 3 minuti da giocare sul cronometro; il finale di gara è concitato. Un rimbalzo offensivo importantissimo di Perkins consente a Ray Allen di trasformare due liberi ma, nell'azione

seguinte, un tiro folle di Artest si insacca in fondo alla retina: Lakers 88, Celtics 89 e palla biancoverde. Pierce però commette sfondamento e Bryant, con una magia, segna il sorpasso gialloviola a 7 secondi dalla fine. La tripla di Allen sulla sirena finisce sul ferro, i Lakers passano a Boston, 89-90.

I migliori: Rajon Rondo per distacco tra i Celtics. L'unico a prendersi le responsabilità vere, l'unico a metterci tutto ciò che ha dentro in ogni circostanza. Tra i Lakers, Bynum è stato meraviglioso, anche se la perla di Bryant è, alla fine, valsa la partita.

I peggiori: Per i padroni di casa sicuramente Rasheed Wallace. Abulico, lento, molle, con poca voglia, si fa notare solo per qualche battibecco e una tripla. Tra gli ospiti, Lamar Odom non mi è sembrato particolarmente in serata, risultando assente per lunghi tratti del match.

Riepilogo Finale: Questa è certamente una sconfitta che brucia. In primis brucia per come è arrivata, visto che i Lakers hanno rimesso il naso avanti solo a 7 secondi dal termine, inseguendo praticamente per tre quarti di partita. Brucia perché sono i Lakers, i rivali storici e perdere questa partita non è mai piacevole. Brucia soprattutto perché Boston aveva bisogno di vincere per riacquistare morale e fiducia e Los Angeles era l'avversario giusto per caricare i ragazzi. La prossima partita si giocherà a Washington, in casa Wizards. Bisogna superare questo momento difficile. Tutti insieme. Ubuntu.

PREVIEW

Boston Celtics-Los Angeles Lakers. Una sfida infinita, una sfida d'altri tempi e una sfida dei nostri tempi, una sfida comunque da vincere. Sempre. Questo, e molto di più, è Celtics-Lakers. Due squadre da sempre amate o odiate, a seconda dei punti di vista, due squadre che da sempre dominano l'NBA e che vogliono continuare a farlo. Spesso i numeri mentono, ma quelli di queste due franchigie farebbero impallidire chiunque: 32 titoli su 63 nella storia della lega, undici volte di fronte in Finale, dove Boston conduce per 9-2, una quantità inaudita di W, hall of famers, titoli divisionali e finali disputate.

Sì, Boston-Los Angeles è da sempre IL match. Non LA partita, perché quel "LA" è pur sempre indigesto, ma sicuramente è IL duello per eccellenza. Non importa in che momento si viva questo splendido testa a testa, l'emozione si sente comunque. In passato è capitato di assistere ad autentiche "goleade" di una formazione nei confronti dell'altra. Il momento attuale è un po' diverso, nonostante gli opposti stati di forma delle due squadre. Boston, tra le due, è sicuramente quella più in difficoltà. Questo è certamente il peggior momento della breve ma già gloriosa storia del nuovo Big Three, visto che i Celtics hanno perso ben cinque volte nelle ultime sette uscite e addirittura dieci nelle ultime sedici, concludendo questo periodo infernale con un paio di sconfitte in back to back con Orlando e Atlanta. Dal canto loro, i Lakers vantano il miglior record ad Ovest, vengono da una bella vittoria a Philadelphia e lottano con Cleveland per il miglior record assoluto.

Considerando tutti questi fattori, i Lakers dovrebbero venire a Boston da favoriti. Ma Boston è Boston, specie quando in città arrivano i gialloviola. Per tutti è una partita speciale, a prescindere dalle ambizioni delle squadre. A spiegarlo ci pensano anche i due uomini più rappresentativi delle due formazioni, Paul Pierce e Kobe Bryant. Pierce, un ragazzo cresciuto in California a venerare i Lakers dello Show-Time, è ormai biancoverde nell'anima e nel cuore, ma se da piccolo (vecchio cuore gold&purple) glielo avessero detto si sarebbe messo a sghignazzare: «Ogni volta è una grandissima emozione. Per tutti, ma soprattutto per me. Ci rendiamo conto che questa è sempre una gara da vincere ad

ogni costo. Queste sono due squadre che potrebbero incontrarsi ai Playoffs, quindi serve concentrazione e intensità e serve adesso. Dobbiamo giocare fisico e cercare di superare questo brutto momento vincendo questa sfida importantissima. La rivalità che c'è tra Celtics e Lakers rende tutto più eccitante. Due rivali che si rispettano e si odiano da sempre. Per me è davvero incredibile vivere queste emozioni. E pensare che una volta le vivevo al contrario». Meno romantico ma comunque sempre affamato è Bryant: «Loro sono in una brutta situazione, sono curioso di vedere come risponderanno a questa sfida. Partita speciale? Certo, lo è. Ogni volta che torno a Boston mi viene in mente la Finale 2008 e il fatto che qui abbiamo lasciato una titolo. Questo ricordo mi tormenta».

È dunque evidente il fatto che, anche per giocatori abituati a certe pressioni, biancoverdi contro gialloviola è qualcosa di più. La rivalità, la passione, la fame di queste due squadre è ciò che le allontana anni luce dalle altre. Perché si diventa grandi quando si hanno dei grandi avversari e i Lakers, comunque, lo sono sempre stati. A prescindere da chi è sceso in campo, da chi ci scende adesso o da chi ci scenderà in futuro, questa sarà per sempre Boston-Los Angeles, la classe operaia contro i luccichii delle celebrità, Beantown contro Hollywood, Russell contro Chamberlain, Bird contro Magic, Pierce contro Bryant. Mettetevi comodi, stasera c'è Celtics-Lakers. I record, i quintetti, gli infortuni non contano, qui conta la storia, la voglia, il cuore e l'orgoglio, sperando di avere nel grande libro del basket una nuova, splendida, pagina verde. Celtic Pride.